

prese televisive locali. L'abrogazione del cosiddetto divieto di traino pubblicitario, che comunque è contenuto in questo progetto di legge nonostante quanto affermato al riguardo dall'onorevole Butti, avrebbe conseguenze molto negative sul pluralismo e sulla concorrenza del sistema televisivo locale perché di questo traino potrebbero beneficiare non più di 15 o 20 TV locali, con conseguente danno per tutte le altre. L'obiettivo di questo provvedimento allora dovrebbe essere quello di far confluire risorse all'intero settore televisivo locale e non favorire il traino di alcune emittenti. Se voi avete a cuore tutto il sistema delle emittenti televisive locali, votate a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la seguente votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lusetti 15.141, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> | 588 |
| <i>Maggioranza</i> | 295 |
| <i>Voti favorevoli</i> | 283 |
| <i>Voti contrari</i> | 305). |

Avverto che la votazione seguente avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rognoni 15.122, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> | 581 |
| <i>Maggioranza</i> | 291 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 249 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 332). |

Passiamo alla votazione dell'articolo 15. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rutelli. Ne ha facoltà.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, un po' di educazione e di serietà. Vi ricordo che su questo articolo 15 interverranno per dichiarazione di voto tre colleghi, dopodiché si voterà a scrutinio segreto. Prego, onorevole Rutelli.

FRANCESCO RUTELLI. Signor Presidente, se un paese dell'Europa centro-orientale chiedesse di entrare a far parte dell'Unione europea con un sistema di concentrazione mediatica simile a quello che oggi si vorrebbe consolidare in Italia, i deputati amanti delle libertà, che ai principi liberali si richiamano, non potrebbero che alzarsi ed esprimere il proprio dissenso.

Signor Presidente e cari colleghi, esistono nella nostra Repubblica autorità indipendenti che con limpidezza hanno spiegato perché questa normativa è contraria alla giurisprudenza costantemente espressa dalla Corte costituzionale e perché essa si scontra con l'ordinamento comunitario: non occorrono argomenti più numerosi, né argomenti più forti.

In questa Assemblea, colleghi, è stato più volte evocato il messaggio alle Camere del Capo dello Stato. Tutti noi sappiamo — perché si tratta di un elemento cruciale di un ordinamento democratico e del nostro ordinamento costituzionale — che il Presidente della Repubblica deciderà liberamente, secondo il proprio giudizio. Noi sappiamo che un giudizio su questo sistema dell'informazione è stato espresso dal Presidente della Repubblica; lo ha fatto nella forma costituzionalmente ineccepibile del messaggio alle Camere, ovvero, lo ha fatto attraverso l'unico messaggio di questa legislatura e l'unico messaggio di questo settennato.

Ora, colleghi, questa sera non esiste più un vincolo politico di intangibilità di questo testo: è stato modificato dall'Assemblea

ed è ragionevole che sia modificabile, con un voto libero, sulle questioni cruciali che stiamo per votare tra pochi minuti.

È questo, in maniera estremamente semplice e diretta, alla luce dell'enormità degli argomenti di merito che sono stati fin qui prodotti dalla nostra Assemblea, l'invito che noi rivolgiamo ai colleghi deputati che siedono in quest'aula; li invitiamo a cogliere l'occasione non per una imboscata, ma per rendere questo provvedimento qualcosa che assomigli ad una riforma coerente con quelle aspirazioni per le quali ogni deputato, appartenente alla maggioranza o all'opposizione, siede in quest'aula e per le quali — credo con la possibilità di esprimersi liberamente — potrà dare un contributo decisivo per cambiare questo testo.

Altrimenti il provvedimento al nostro esame è destinato a restare incagliato molto a lungo in una sorta di palleggio non solo tra i due rami del Parlamento, ma anche tra quelle istituzioni chiamate a garantire che la legislazione avvenga in base ai capisaldi della Costituzione, in coerenza con l'ordinamento comunitario e — mi si consenta di dirlo — anche con i fondamenti dei principi di libertà per i quali qualcuno si è presentato davanti agli elettori, con una denominazione molto ambiziosa, perseguendo tuttavia, in questa legislatura, il contrario dei traguardi delle esigenze comuni alla maggioranza e all'opposizione, che alla libertà si richiamano (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pecoraro Scanio. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, intervengo per ribadire il voto contrario a questo articolo, che rappresenta la parte più grave di questo provvedimento; si tratta, infatti, dell'articolo che è diventato non la soluzione del conflitto di interessi, ma una sorta di « condono » del conflitto di interessi stesso.

Voi siete esperti in condoni, perché ne fate tanti: avete già fatto quelli fiscali,

avete già approvato uno scandaloso condono edilizio, ed oggi state facendo un condono del conflitto di interessi, ma con una variante: non solo condonate l'abuso di posizione dominante, ma si tratta di un condono con licenza di continuare a costruire abusivamente.

Infatti, questa del sistema integrato è una logica che fa saltare i limiti antitrust, è una logica che condona la posizione dominante e permette di aumentare i rischi di posizione dominante.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI (*ore 18,25*)

ALFONSO PECORARO SCANIO. È evidente che con questo articolo, in questi termini, date uno schiaffo al messaggio del Presidente della Repubblica, insultate il lavoro delle Autorità indipendenti, dall'Autorità antitrust a quella sulle telecomunicazioni, che in modo palese hanno parlato di un meccanismo assolutamente incontrollabile. Un sistema integrato delle comunicazioni di questo tipo praticamente significa violare le normative antitrust esistenti in Europa e nei paesi occidentali.

È evidente che la richiesta che vi formuliamo, visto che già questo provvedimento deve tornare al Senato, è quella di modificarlo. Credo che se vi sarà un voto libero, un voto di coscienza e se i colleghi voteranno secondo il rispetto che dovrebbero dare agli elettori e non agli interessi personali dell'attuale Presidente del Consiglio, si potrebbe e si dovrebbe bocciare questo articolo perché è sbagliato, consentendo al Senato di costruire un vero articolo antitrust e di dare a questo paese normative di tipo europeo. Questo è l'appello che, come Verdi, come centrosinistra e come opposizione, abbiamo il diritto ed anche il dovere di rivolgervi.

Già la sentenza della Corte costituzionale di oggi ha dichiarato incostituzionale il provvedimento Gasparri ed è inutile che il ministro Gasparri metta patetiche pezze a colori. Oggi la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionale quel provvedimento e ciò significa che l'ipotesi di co-

struire antenne sui palazzi e sulla testa degli italiani senza alcuna regola, creando un ulteriore meccanismo di contenzioso, oggi è stata bocciata.

Pertanto, vi chiediamo quantomeno di non perseverare (errare è forse umano, anche se voi errate talmente tanto!). Perseverare approvando norme incostituzionali come questa sul sistema integrato delle comunicazioni è davvero un atto contro l'interesse dell'Italia e contro questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, è molto evidente che l'articolo 15, anziché definire le norme, le regole e gli strumenti attraverso cui rompere il meccanismo del monopolio, che esiste di fatto nel sistema radiotelevisivo, ha aggirato questi meccanismi grazie all'invenzione del ministro Gasparri del sistema integrato della comunicazione. È una vera e propria aberrazione che scivola come l'olio sulle sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole De Simone. Se i colleghi che si trovano nell'emiciclo facessero meno confusione, si potrebbe sentire; io sono abituato ad ascoltare. Prego, onorevole De Simone.

TITTI DE SIMONE. Grazie, signor Presidente. Come hanno detto le autorità indipendenti di questo paese, l'idea di trasformare il sistema integrato della comunicazione in un sistema a valenza economica non può che essere considerato una vera aberrazione, dal momento che, dal punto di vista della definizione di vincolanti, puntuali, stringenti norme antitrust, tutti i paesi europei e tutte le indicazioni che ci provengono dalle autorità indipendenti dicono come queste regole debbano essere inserite all'interno di settori specifici, circoscrivibili sotto il profilo della diversità delle missioni, delle funzioni, degli operatori che caratterizzano quel sistema.

Insomma, le norme antitrust sono, innanzitutto, norme di settore. L'invito delle autorità a definire norme antitrust sul piano orizzontale e verticale resta, con questo articolo 15, del tutto disatteso ed inascoltato, così come le preoccupazioni di tutti i soggetti interessati, come la federazione della stampa e degli editori, le associazioni di categoria e le *authority* indipendenti.

Lo stesso messaggio del Presidente della Repubblica Ciampi ed i pronunciamenti della Corte costituzionale sono inascoltati. Sotto il profilo costituzionale vi sono aspetti di impatto estremamente grave. Il primo ha a che fare con il richiamo del Presidente della Repubblica circa l'esistenza di un vero pluralismo esterno ed interno al sistema dell'informazione che riguarda, onorevoli colleghi, uno dei diritti fondativi della nostra Carta costituzionale: la libertà di pensiero e di espressione a cui, per l'appunto, si richiama l'articolo 21 della Costituzione.

Voi volete, al contrario, che sia il mercato a determinare le regole ed i poteri consolidati. Avete, insomma, abdicato a qualsiasi funzione pubblica. Le autorità indipendenti parlano in modo inequivocabile di un conflitto rispetto alla normativa europea ed al quadro costituzionale. Voi, non ascoltando questo richiamo, sottoponete il sistema ad uno scenario di insicurezza e di instabilità per corrispondere agli interessi privati dei poteri consolidati di Mediaset e per esercitare una stretta autoritaria sull'intero sistema dell'informazione e della comunicazione.

Qualche giorno fa, il Parlamento di Strasburgo ha approvato una risoluzione della commissione libertà pubbliche e diritti che critica la situazione dei media in Italia mettendo in evidenza il rischio grave di una violazione dei diritti umani. Voi avete disatteso questo ed ogni altro richiamo per corrispondere agli interessi di poteri privati. State producendo un micidiale blackout dell'informazione e, per questa via, nei principi fondamentali di uno Stato di diritto.

La vostra è una stretta autoritaria sul sistema informativo per perseguire un

processo di riproduzione di quel consenso che oggi può irrimediabilmente rompersi all'impatto delle riforme che questo Governo sta portando avanti nel paese. Basti pensare a quello che sta avvenendo sul terreno delle pensioni, della scuola e della sanità. Da questo punto di vista, mi sembra emblematico lo *spot* del Presidente del Consiglio dell'altra sera a reti unificate.

Noi vi chiediamo, ancora una volta, di fermarvi, di esprimere un voto di libertà, di consentire a questo provvedimento di essere riesaminato e riapprofondito per essere ricollocato in un quadro di certezza del diritto ed all'interno della normativa europea.

Rifiutatevi di far passare questo articolo 15. Rifiutatevi di scrivere questa pagina nera della storia del nostro paese (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'articolo 15 siamo a quello che si potrebbe definire il nucleo, il cuore del provvedimento. Di cosa si tratti nella sostanza è stato chiarito dai colleghi che hanno parlato prima di me: di un sotterfugio per aggirare le sentenze n. 420 del 1994 e n. 466 del 2002 della Corte costituzionale attraverso un espediente. Mi riferisco all'invenzione di un sistema integrato della comunicazione che, come un enorme calderone, fa scomparire al suo interno ogni efficace norma antitrust.

È evidente anche lo scopo di tale espediente: consentire e rafforzare il duopolio che domina il sistema dell'informazione televisiva e la posizione dominante dell'onorevole Berlusconi.

È anche evidente che tale disposizione è contraria alla Costituzione repubblicana. È illegittima dal punto di vista comunitario e rappresenta un'aperta sfida al messaggio del Capo dello Stato.

Credo anche che ciò che il Parlamento sta decidendo ora — e che io spero non decida — rappresenti una pagina abbastanza umiliante nella storia del Parlamento, che forse mai, fino a questo punto, si era trovato piegato ad interessi particolari, che sentiamo presenti e vigili. Vorrei ringraziare quei colleghi della maggioranza di Governo che al vincolo di tali interessi particolari e minacciosi si sono sottratti. Questi colleghi vengono chiamati con un'espressione ingiustamente spregiativa «franchi tiratori». Franchi vuol dire affrancati, vuol dire liberi, caro Presidente... (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*) e non c'è motivo di vergognarsi di essere liberi. Anzi, l'essere liberi nella Casa delle libertà dovrebbe essere la regola e non, purtroppo, l'eccezione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

Contro la sostanza di questo provvedimento noi ci batteremo in tutte le sedi e abbiamo fiducia che, se non la fermerà il Parlamento, la boccerà la Corte costituzionale, la fermerà l'Europa o gli elettori.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,40*)

MASSIMO D'ALEMA. Questa è una norma che avrà una breve durata, perché siamo convinti che alla fine sarà ripristinata la legalità costituzionale.

Ma vorrei fare una considerazione politica. Credo che non pochi tra voi siano consapevoli che l'approvazione di questo provvedimento rappresenta una spallata, drammatica, al bipolarismo e cioè a quell'idea della democrazia fondata sulla competizione per il Governo. Il bipolarismo richiede un quadro di regole e di valori condivisi e, quando lo scontro si trasforma e viene trasformato, per la forza delle cose, in una battaglia per la difesa e per il ripristino della legalità, per la difesa e il ripristino di principi costituzionali, si dà un colpo al bipolarismo e cioè alla possi-

bilità di una competizione in un quadro di valori e di regole condivise. Si drammatizza lo scontro politico, si preclude, come avverrebbe con l'approvazione di questo provvedimento, ogni possibile dialogo e ogni confronto positivo sui temi del riordino delle istituzioni. Si contribuisce ad aprire una stagione di ancora più aspra contrapposizione frontale.

Vorrei parlare a quella parte del centrodestra, che è larga in questo Parlamento e che non è legata alla difesa arrogante e disperata di interessi particolari, a quella parte del centrodestra che guarda al futuro del paese, che ritiene di avere un futuro di fronte a sé, che vuole rappresentare oggi e domani una destra di Governo e non la stagione breve di una destra anomala, ancorata a interessi particolaristici: badate, se cade questa legge, se viene bocciata questa norma e si riapre il confronto, non avrà vinto il centrosinistra, ma avrà vinto il Parlamento, avrà vinto il bipolarismo democratico... (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*) e si aprirà una stagione nuova nella politica italiana! Se questa « roba » viene approvata, gli appelli sono chiacchiere e chi decide di fare questo si prende anche la responsabilità di quello che accadrà domani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ROMANI, *Relatore per la maggioranza per la IX Commissione*. Signor Presidente, non penso che valga la pena di riprendere le tante argomentazioni che sono state svolte.

Questa legge arriva oggi ad uno dei suoi momenti cruciali, dopo un anno di dibat-

tito appassionato. In qualità di relatori, ovviamente, abbiamo partecipato a tutte le parti di questa discussione e con i colleghi delle Commissioni congiunte abbiamo passato anche molte notti per discutere questo provvedimento. Per cui, in questo momento, non penso valga la pena di tornare ad argomentazioni di carattere tecnico, che sarebbero anche difficilmente comprensibili da parte dell'Assemblea.

Tuttavia, in più di un'occasione, ho sentito evocare il parere delle autorità. A mio avviso, si è evocata più spesso l'Autorità della concorrenza e, probabilmente, meno spesso quella delle comunicazioni.

Forse, in questa sede e in questo momento, vale la pena di ricordare con maggiore precisione quanto affermato dal Presidente Cheli nel corso dell'ultima audizione. Cheli affermò che l'autorità esprime un convinto apprezzamento sull'impianto generale del progetto presentato dal Governo come legge di sistema costruita per principi. Questi motivi di apprezzamento vengono oggi confermati e rafforzati anche in ragione dei sensibili miglioramenti apportati al testo originario.

Il Presidente Cheli disse anche che si parla di un progetto ispirato a criteri di maggiore organicità rispetto a quelli seguiti in passato, nonché ad una visione anticipatrice dei processi tecnologici in atto. Ricordò inoltre l'entrata in vigore delle nuove direttive comunitarie, dicendo tra l'altro che queste ultime dovevano essere valutate con attenzione. Ma, al di là della necessità di una considerazione molto attenta del loro contenuto, ai fini di un confronto tra il contenuto della legislazione nazionale e quella delle direttive, si soffermò in particolare sul problema dello spettro delle radiofrequenze, di cui parla appunto l'articolo 9 della famosa direttiva quadro.

Su questa materia toccata dalla direttiva quadro, che investe la disciplina delle reti e dei servizi, ma non dei contenuti, il Presidente Cheli affermò che la materia della legge di sistema trattava di altro, investendo invece in prevalenza la sfera dei contenuti. Quindi, si tratta di un problema da considerare con assoluta at-

tenzione. E, al di là di altre considerazioni, concluse dicendo che andava ricordato che la direttiva quadro, sempre all'articolo 9, affermava la necessità di allocare ed assegnare le radiofrequenze secondo criteri obiettivi, trasparenti, non discriminatori e proporzionati. Esattamente quello che il progetto di legge Gasparri prevede all'articolo 12, comma 4.

In sintesi, mi sembra che, al di là delle tante argomentazioni di tipo strumentale evidenziate in quest'aula e nelle Commissioni e sulle quali molto si è dibattuto, sia difficile affermare che questo provvedimento è in contrasto con quanto previsto dalle direttive comunitarie. Tant'è vero che lo stesso Presidente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, Cheli, ha affermato che questo problema ragionevolmente era stato risolto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|----------------------------------|-------|
| <i>(Presenti e Votanti</i> | 584 |
| <i>Maggioranza</i> | 293 |
| <i>Voti favorevoli</i> | 306 |
| <i>Voti contrari</i> | 278). |

(Esame dell'articolo 16 – A.C. 310-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 16 e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata *(vedi l'allegato A – A.C. 310-B sezione 12)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, Relatore per la maggioranza per la VII Com-

missione. Le Commissioni esprimono parere contrario sull'unico emendamento riferito all'articolo 16.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO GASPARRI, Ministro delle comunicazioni. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 16.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 532 |
| <i>Votanti</i> | 531 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 266 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 218 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 313). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 16.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 568 |
| <i>Votanti</i> | 567 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 284 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 333 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 234). |

Prendo atto che l'onorevole Tarditi non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 17 – A.C. 310-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 17 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 310-B sezione 13*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza per la VII Commissione*. Le Commissioni esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 17.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 17.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 543 |
| <i>Votanti</i> | 542 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 272 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 227 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 315). |

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Detomas 17.1, Kessler 17.2 e Boato 17.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Signor Presidente, il quadro complessivo delle mino-

ranze linguistiche nella regione Trentino-Alto Adige vede la presenza, nella provincia di Trento, di minoranze germanofone, che giustamente rivendicano diritti pari a quelli delle minoranze ladine e tedesche della provincia di Bolzano.

È per questo che abbiamo formulato l'emendamento in esame, che estende gli stessi diritti e dà l'opportunità, all'interno della stessa provincia, a due minoranze germanofone di avere uguale dignità delle altre minoranze.

Perciò chiedo che il Governo si faccia garante di questa rivendicazione più che corretta, giusta e legittima, che risponde ad un criterio di equità e di giustizia. Mi rendo conto della difficoltà in questo momento che potrebbe portare l'approvazione dell'emendamento, ma poiché il provvedimento in esame dovrà tornare comunque al Senato, chiedo che esso sia approvato per dimostrare la stessa sensibilità nei confronti delle minoranze che, in altri momenti, altri Governi hanno dimostrato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Intendo segnalare che insieme agli emendamenti Detomas 17.1, firmato anche dagli altri colleghi delle garanzie linguistiche e Kessler 17.2, vi è anche l'emendamento 17.6 a mia firma. Condivido le motivazioni espresse poco fa dal collega Detomas ed invito l'Assemblea a votare a favore di questi tre identici emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Detomas 17.1, Kessler 17.2 e Boato 17.6, non accettati dalle Commissioni né dal Governo e sui quali la VII Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 534
Votanti 533
Astenuti 1
Maggioranza 267
Hanno votato sì 216
Hanno votato no .. 317).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Detomas 17.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Detomas. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE DETOMAS. Grazie signor Presidente. L'emendamento al nostro esame non estende diritti, ma prende semplicemente atto di una situazione di fatto già esistente. I ladini della provincia di Belluno, dei comuni storici della Ladinia, sono irradiati dal segnale della provincia di Bolzano, da cui sono diffusi i programmi in lingua ladina.

Ebbene, penso sia giusto dare dignità a questi comuni, fornendo loro la possibilità di partecipare anche alla fase di negoziazione dell'atto con cui il concessionario produce i programmi in lingua ladina. Riteniamo sia un diritto ed un riconoscimento di questi comuni la possibilità di essere inseriti nella convenzione. I ladini, anche se sono al di là di un confine, devono avere gli stessi diritti dei ladini della provincia di Bolzano, già inseriti nella convenzione e dei ladini della provincia di Trento, inseriti dopo una modifica apportata al Senato.

Questo emendamento risponde ad un criterio di equità e giustizia. Noi tutti dobbiamo farci carico di questa esigenza e chiedo sia approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Grazie signor Presidente, condivido anche in questo caso l'intervento del collega. Aggiungo la mia firma all'emendamento Detomas 17.3, che

fa riferimento ai comuni di Livinallongo del Col di Lana, Colle Santa Lucia e Cortina d'Ampezzo, che rappresentano il comprensorio di lingua ladina della provincia di Belluno ed invito l'Assemblea a votare a favore per equiparare i loro diritti a quelli delle aree di lingua ladina delle province di Bolzano e di Trento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa.

Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Concordo pienamente con quanto detto dal collega Detomas e vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Detomas 17.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 546
Votanti 542
Astenuti 4
Maggioranza 272
Hanno votato sì 222
Hanno votato no .. 320).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 17.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 523
Votanti 519
Astenuti 4
Maggioranza 260
Hanno votato sì 213
Hanno votato no .. 306).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 17.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 529
Votanti 528
Astenuti 1
Maggioranza 265
Hanno votato sì 214
Hanno votato no .. 314).

Avverto che la votazione seguente avrà luogo a scrutinio segreto.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 17.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti e votanti* 565
Maggioranza 283
Voti favorevoli 306
Voti contrari 259).

(Esame dell'articolo 19 – A.C. 310-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 19 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 310-B sezione 14*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII

Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza per la VII Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative riferite all'articolo 19.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 19.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 546
Votanti 545
Astenuti 1
Maggioranza 273
Voti favorevoli 224
Voti contrari 321).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 19.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 541
Votanti 540
Astenuti 1
Maggioranza 271
Hanno votato sì 223
Hanno votato no .. 317).

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 19.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 547 |
| <i>Votanti</i> | 546 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 274 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 223 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 323). |

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 19.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 558 |
| <i>Votanti</i> | 557 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 279 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 325 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 232). |

(Esame dell'articolo 20 – A.C. 310-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 20 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 310-B sezione 15)*.

Avverto che l'emendamento Bocchino 20.3 è stato ritirato prima della seduta.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza per la VII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la maggioranza per la VII Com-*

missione. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 20.

PRESIDENTE. Il Governo?

MAURIZIO GASPARRI, *Ministro delle comunicazioni*. Signor Presidente, il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 20.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 557 |
| <i>Votanti</i> | 556 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 279 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 229 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 327). |

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 20.54, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 548 |
| <i>Votanti</i> | 547 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 274 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 224 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 323). |

Avverto che, della serie degli emendamenti a scalare da Colasio 20.6 agli identici emendamenti Rizzo 20.1 e Titti De Simone 20.47, porrò in votazione il primo e gli ultimi due.

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 20.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 554 |
| <i>Votanti</i> | 552 |
| <i>Astenuti</i> | 2 |
| <i>Maggioranza</i> | 277 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 228 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 324). |

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rizzo 20.1 e Titti De Simone 20.47, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 551 |
| <i>Votanti</i> | 550 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 276 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 227 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 323). |

Avverto che la votazione avrà luogo a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Panattoni 20.48, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 541 |
| <i>Votanti</i> | 540 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 271 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 218 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 322). |

Prendo atto che l'onorevole Pinto non è riuscita a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 20.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, lei è troppo veloce. È bravissimo, ma faccio fatica a seguirla.

Qui abbiamo uno degli articoli importanti. Si tratta dell'articolo 20, che riguarda la disciplina della RAI. È uno dei punti chiave e mi meraviglio che su questo argomento non parlino tutti. Che tipo di servizio pubblico vogliamo? Che tipo di servizio pubblico esce da questa idea del Governo? Esce una cosa ibrida, perché si vuole privatizzare ma non troppo. Si vuole privatizzare, dando ad ogni imprenditore la possibilità di detenere al massimo un 1 per cento, dopo di che si può mettere d'accordo con un altro imprenditore: e in due fanno il 2 per cento, vale a dire non controllano nulla. Pagano, comprano azioni e non conteranno assolutamente nulla. Si dice che si vuol fare una *public company*. Allora, cos'è questa *public company*? Chi la comanderà? In realtà, è un modo per perdere tempo e per dire che si è fatta una privatizzazione. Si è fatta una finta privatizzazione e si è persa un'occasione, quella di fare chiarezza, ridefinendo la missione del servizio pubblico. Qual è il problema del servizio pubblico in Italia?

Signor ministro, si tratta di un problema conosciuto perché il servizio pubblico ha avuto e ha una storia, anche gloriosa. Ha coperto un periodo in cui c'era un problema di carenza di frequenze. Allora si disse: il servizio pubblico

è indispensabile perché non ci sono abbastanza frequenze e, quindi, è giusto che le poche siano in mano pubblica. Questo periodo è stato ampiamente superato. C'è stato il *far west* televisivo, con l'occupazione dell'etere: prima le locali, poi le finte nazionali, poi le vere nazionali. È iniziato un nuovo periodo. Ma, quale era diventata la missione del servizio pubblico? Si disse che la missione del servizio pubblico era politica e consisteva nel rappresentare le aree di pensiero presenti in questo paese: l'area cattolica, l'area laico-socialista, l'area laico-comunista. Ecco che nascono le tre reti — ad ognuno la sua — e inizia un processo che è andato lentamente degenerando.

PRESIDENTE. Onorevole Rognoni...

CARLO ROGNONI. Oggi siamo in pieno bipolarismo e quella divisione non ha più senso alcuno. Le mani dei partiti e delle segreterie sulla RAI rappresentano un danno serio per l'azienda. Lo vediamo tutti i giorni, a parte l'informazione che è sempre più risibile. Se l'informazione è quella che danno oggi il *Tg1* e il *Tg2*, c'è da preferire Canale 5, il che è tutto dire. Quindi, siamo in presenza di una situazione in cui sarebbe il caso di avere coraggio. Questa legge non ha coraggio. Questa legge peggiora la situazione e torna indietro, perfino, sul punto centrale, rappresentato dalla nomina del consiglio d'amministrazione della RAI. Si tratta di un tema sul quale tutte le forze politiche manifestano un'ipersensibilità. Perché? Perché pensano di piazzare uomini di qua e di là. Sono stato uno di coloro che, nel 1992, si trovarono, in piena Tangentopoli, con un consiglio d'amministrazione della RAI di sedici membri decaduto. Nessuno voleva più effettuare le nomine con la famosa formula del numero di telefono: 6, 3, più 1, più 1, più 1, più 4. Ricordo ai colleghi più giovani che erano: sei democristiani, tre socialisti, un repubblicano, un socialdemocratico, un liberale e quattro comunisti. Nel 1992 questa formula non teneva più. Fu detto: troviamo un sistema transitorio, facciamo una riforma, ridefi-

niamo quale sarà e quale deve essere la missione del servizio pubblico negli anni novanta, nel 2000. E fu detto: per una volta, in modo del tutto transitorio, diamo ai Presidenti di Camera e Senato la possibilità di eleggere cinque consiglieri di amministrazione — e non sedici — in modo che assomigli ad un vero consiglio. Possibilmente — si disse —, si assumano la responsabilità della decisione che prendono, distaccando i membri del consiglio dal legame diretto con le segreterie dei partiti.

Questo fu un primo tentativo che è abortito subito, perché quella che in Italia doveva essere una cosa transitoria è diventata la norma. Questa legge è del 1993: siamo al 2003 ed è ancora vigente; ma non si va avanti da qui. La proposta che fate voi è di tornare indietro, non a 16, certo, perché sarebbe eccessivo, ma a 9, scelti con gli stessi principi. È di nuovo la Commissione di vigilanza e quindi saranno di nuovo i partiti ad indicare i componenti: è un'altra occasione persa.

Gli italiani devono sapere di questa mancanza di coraggio che questo Governo ha sulla gestione del futuro oltre che del presente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 20.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

| | |
|-----------------------|-------|
| (Presenti | 525 |
| Votanti | 524 |
| Astenuti | 1 |
| Maggioranza | 263 |
| Hanno votato sì | 205 |
| Hanno votato no .. | 319). |

Prendo atto che l'onorevole Santori non è riuscito a votare.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 20.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 528 |
| <i>Votanti</i> | 519 |
| <i>Astenuti</i> | 9 |
| <i>Maggioranza</i> | 260 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 206 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 313). |

Prendo atto che l'onorevole Giuseppe Gianni non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 20.49.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pasetto. Ne ha facoltà.

GIORGIO PASETTO. Signor Presidente, con riferimento al mio successivo emendamento 20.28 vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un aspetto. In sostanza, stiamo parlando del ruolo che il Parlamento ha riguardo all'elezione e alla nomina dei membri del consiglio di amministrazione. Io credo che oggi il Parlamento, con il voto segreto, abbia dato prova di grande libertà e di grande autonomia. In questo periodo, noi siamo in una condizione e in una situazione diversa e abbiamo verificato nel corso di questi anni come le nomine, pur con tutto l'impegno dei due Presidenti delle Camere, abbiano portato ad una lacerazione tra i gruppi parlamentari e tra le forze politiche. Abbiamo un dato istituzionale che è completamente diverso: siamo in una fase bipolare ed oggi il Parlamento e la stessa Commissione hanno convenuto di dover superare l'elemento della nomina da parte dei due Presidenti.

Ebbene, il meccanismo che è stato messo in atto non riguarda e non dà ragione soprattutto dell'elemento della necessità del pluralismo e della libertà. Questi due emendamenti sui quali richiamo la vostra attenzione dicono che l'elezione avvenga direttamente, se non da parte della Commissione, da parte del Parlamento e io credo che da questo punto di vista noi non faremmo altro che non soltanto garantire pluralismo, democrazia, libertà — è quello che ci chiede la pubblica opinione —, ma avere trasparenza e rapporto in qualche modo diretto.

Ritengo che su questa strada tornare a meccanismi di elezione del consiglio di amministrazione confusi e ambigui ci porti ad una situazione come quella attuale con il fallimento della RAI, un fallimento voluto e determinato dal Presidente Berlusconi; rispetto ad una situazione istituzionale precedente, in cui non c'era il bipolarismo bloccato, oggi questa condizione significa che, in sostanza, in capo al Presidente del Consiglio, ma soprattutto a chi ha il controllo della maggioranza, c'è il dominio delle nomine.

È questo che vogliamo e io credo che anche dal voto di questa mattina venga fuori un'indicazione diversa. Sia il Parlamento e soltanto il Parlamento a decidere sul consiglio di amministrazione della RAI *(Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, condivido e mi richiamo per ragioni di brevità agli interventi del collega Rognoni sugli emendamenti precedenti ed anche a quello di poco fa del collega Pasetto su questo emendamento che è a mia prima firma e che è sottoscritto da tutte le componenti di centrosinistra del gruppo misto, dagli onorevoli Pisicchio, Rizzo, Intini, Zanella e da altri colleghi del gruppo misto. L'emendamento prevede che il mandato dei membri del consiglio abbia termine in ogni caso dinanzi a eventuali

dimissioni o impedimento del presidente del consiglio di amministrazione. È una proposta di carattere istituzionale — una sorta di *simul stabunt, simul cadent* — che ha dei parallelismi rispetto all'elezione dei presidenti dei comuni, delle province e delle regioni e che impedirebbe quello che magari succederà fra poco, per cui un presidente di garanzia sia costretto alle dimissioni ma al tempo stesso il consiglio di amministrazione rimanga in carica.

Se il presidente deve essere effettivamente di garanzia, eletto con i due terzi e con le modalità previste dal comma successivo, occorre anche che, nel momento in cui queste condizioni vengano meno, venga meno anche l'intero consiglio. Per tali motivi invito l'Assemblea a votare il mio emendamento 20.49.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Presidente, questa è sicuramente una norma di buon senso, poiché da parte di tutti gli schieramenti si è sempre detto che ci vuole imparzialità nel servizio pubblico, è evidente che anche la posizione del presidente del servizio pubblico radiotelevisivo debba essere tutelata in tutti i modi. L'emendamento Boato 20.49 fornisce una ulteriore garanzia rispetto, non tanto alla sopravvivenza del consiglio di amministrazione, ma rispetto alla gestione del servizio pubblico. Fare cadere, nel caso di dimissioni del presidente, anche i membri del consiglio di amministrazione, vuol dire dare ulteriore centralità a quella Commissione di vigilanza, di cui tanto si parla, che dovrebbe avere un potere molto forte in termini di garanzia, di imparzialità e di pluralismo dell'informazione. Invito, quindi, i colleghi della maggioranza a votare a favore di questo emendamento, perché rappresenta una garanzia per tutti, non per il centrosinistra, oggi all'opposizione, ma per coloro che domani saranno all'opposizione e, quindi, anche per voi, cari colleghi del centrodestra, che poiché la ruota può

girare, potreste essere all'opposizione tra qualche anno o anche tra qualche mese.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 20.49, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 530 |
| <i>Votanti</i> | 529 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 265 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 214 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 315). |

Avverto che l'emendamento Colasio 20.9 è formale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 20.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 537 |
| <i>Votanti</i> | 532 |
| <i>Astenuti</i> | 5 |
| <i>Maggioranza</i> | 267 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 211 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 321). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 20.55, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 522 |
| <i>Votanti</i> | 512 |
| <i>Astenuti</i> | 10 |
| <i>Maggioranza</i> | 257 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 203 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 309). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 20.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Susini. Ne ha facoltà.

MARCO SUSINI. Presidente, questi emendamenti tendono ad aprire un capitolo nuovo per quanto riguarda le nomine della presidenza del consiglio di amministrazione della televisione italiana. Credo dovrebbe essere interesse di tutti, dell'attuale maggioranza, che domani potrà essere all'opposizione, almeno noi così ci auguriamo, garantire pluralismo, libertà ed indipendenza. Vi pare che sia possibile ricorrere, come fa la « legge Gasparri », a meccanismi ambigui, perché sostanzialmente riconducibili alla volontà della maggioranza e dell'esecutivo. Vi sembra giusto che si cerchi, magari attraverso qualche complicata correzione, di perpetuare un sistema che già oggi, in queste ore, vede nei fatti il consiglio di amministrazione della Rai ostaggio della volontà della maggioranza, quello stesso consiglio di amministrazione che ieri ha votato, contro il buon senso, la censura alla manifestazione unitaria dei sindacati e che ha consentito, invece, al Presidente del Consiglio di parlare a reti unificate?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, i tempi sono esauriti, vi prego di limitare gli interventi almeno ad uno per gruppo, visto che, data l'importanza del provvedimento, si consentono gli interventi a titolo personale.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, stamani ho richiamato

la sua attenzione — lei mi ha assicurato che avrebbe dato risposta a tutta una serie di quesiti — sulla questione dell'applicazione dell'articolo 39 del regolamento. Le ho segnalato l'opportunità che l'uso discrezionale che il regolamento attribuisce alla Presidenza nell'assegnazione dei tempi tenesse conto della particolare situazione e della eccezionalità di questo provvedimento.

Ora, è prassi costante, su provvedimenti che lei stesso ha giudicato di rilievo politico e sociale, concedere almeno lo stesso tempo già attribuito ai gruppi in precedenza, — molte volte la metà, ma quasi sempre è stato concesso questo tempo —; ora, che lei non voglia utilizzare il potere discrezionale attribuitogli dall'articolo 39 del regolamento per darci questa possibilità della metà dei tempi che abbiamo avuto, che è quasi prassi costante, mi sembra francamente una risposta nei fatti che noi dobbiamo criticare e pregarla di rivedere. Oltretutto, il nostro atteggiamento è molto costruttivo e si sta sviluppando nel tentativo di convincere i colleghi della maggioranza sulla bontà di alcune nostre proposte emendative, senza svolgere un'attività ostruzionistica.

Siamo all'esame dell'articolo 20 e non comprendo proprio perché non si debba dare la possibilità di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lei sta ponendo un problema che non esiste. Sto attribuendo i tempi aggiuntivi a tutti: l'unico problema è che essendo le diciannove e un quarto, non penso sia possibile interrompere l'esame adesso. Abbiamo anche altre questioni da affrontare. Mi sembra fosse previsto che andassimo avanti e lo stiamo facendo regolarmente. Sto facendo parlare tutti...

ANTONIO BOCCIA. Sì, ma per un minuto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carbonella, al quale ricordo che ha un minuto di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, ma perché un minuto?

PRESIDENTE. La prego, onorevole Carbonella.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra si sia giunti ad un punto cruciale della discussione di questa proposta di riforma. Parlando di RAI, sono già state sollevate da altri colleghi tutta una serie di questioni e di considerazioni che dovrebbero farci riflettere.

Peraltro, abbiamo già avuto modo di sottolineare il ruolo e l'importanza che riveste il servizio pubblico, che per noi deve essere valorizzato, in funzione del ruolo che può e deve svolgere, considerato che la qualità dei programmi delle televisioni commerciali, finanziati dalla raccolta pubblicitaria, è legata essenzialmente all'*audience*. Per noi invece il servizio pubblico deve assicurare obiettivi di qualità, in grado di veicolare valori, favorire la crescita culturale, sociale e civile, partendo dal presupposto che l'utenza che a quel servizio si rivolge è composta da cittadini, non da semplici consumatori ai quali va propinato qualsiasi tipo di prodotto. Essa raggiunge la totalità degli italiani ed è in grado di parlare a qualsiasi livello sociale, costituendo la pietanza di base dal punto di vista mediatico che parla a milioni e milioni di cittadini, di tutti i livelli sociali. Parla ai cittadini ricchi, quelli che utilizzano il mezzo televisivo quasi per svago, ma parla anche a tanti cittadini poveri, che utilizzano lo strumento per essere a contatto ed in relazione con la società civile.

PRESIDENTE. Passiamo a voti.

Avverto che la votazione avverrà a scrutinio palese.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 20.11, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

| | |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> | 531 |
| <i>Votanti</i> | 530 |
| <i>Astenuti</i> | 1 |
| <i>Maggioranza</i> | 266 |
| <i>Hanno votato sì</i> | 208 |
| <i>Hanno votato no</i> .. | 322). |

L'emendamento Colasio 20.12 è formale.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 20.13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bogi. Ne ha facoltà.

GIORGIO BOGI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire al signor ministro che le modalità che proponete per la nomina del consiglio di amministrazione della RAI esprimono, a mio avviso, la inconsapevolezza che avete della funzione e dell'attività di servizio pubblico.

Il servizio pubblico è un corpo di messaggi che nasce a causa del fatto che il sistema commerciale non esaurisce le esigenze di comunicazione nell'interesse generale della società e si lega al problema fondamentale di offrire strumenti di lettura della condizione sociale, che rimedino alla crisi della mediazione culturale che spesso si constata nelle società moderne fortemente individualizzate.

Se immaginate di produrre un consiglio di amministrazione che è nel dominio della maggioranza parlamentare e del Governo per quanto riguarda il canone ed il contratto di servizio, voi tendete a produrre una mediazione culturale che si limita all'orientamento culturale che voi rappresentate ed è in questo modo che ferite la logica di fondo dell'attività del servizio pubblico, che richiede, democraticamente, una molteplicità di linee culturali offerte al singolo cittadino perché possa scegliere quale preferisce rispetto ai problemi sociali complessi che gli si presentano.

Le chiedo: come fa lei, ministro, dopo i discorsi che ci ha fatto, anche interes-